

Le ipotesi. Scajola a De Vita: apriremo la rete

Più alte le royalty della produzione

Carmine Fotina
 ROMA

«I contenuti della "Robin Hood tax" sono ancora in via di definizione ma l'intervento in vista, più che sulla distribuzione, potrebbe concentrarsi sulla produzione di greggio. Una delle ipotesi è infatti intervenire sulle royalty pagate dalle compagnie petrolifere che hanno produzione in Italia. Una sorta di diritto di estrazione: oggi i petrolieri versano il 7% in diritti di produzione, aliquota tra le più basse in circolazione a livello internazionale.

I tecnici del settore considerano che la vera rendita petrolifera risieda a questo livello di catena, cioè nel segmento upstream, più che ai livelli della raffinazione e della distribuzione (downstream). Insomma la vera cassaforte dei profitti è nei pozzi petroliferi.

Diverse però le considerazioni da fare. Si tratta al momento di un'ipotesi di scuola, che deve tenere conto del fatto che, tolte produzioni in Basilicata o in altre piccole zone, l'unico petroliere con massa critica significativa è l'Eni e il piano, dice Tremonti, dovrà essere «applicato a tutti i petrolieri, di qualunque parte siano, senza alcuna discriminazione basata sulla nazionalità».

Davide Tabarelli, a capo di **Nomisma** energia, abbozza qualche cifra: «Si parla di una produzione italiana di circa 5 milioni di tonnellate l'anno, che ai valori attuali producono un valore complessivo di 2,5 miliardi di euro». Il 7% equivale a 175 milioni annui. Una cifra marginale; per rimpinguarla occorrerebbe puntare con maggiore decisione su potenzialità inutilizza-

te (si veda l'Adriatico) ed elevare le royalty di diversi punti percentuali in modo da reperire risorse mirate poi a contenere i prezzi pagati dai consumatori. L'applicazione non è semplice dunque e negli ambienti dei petrolieri circola con maggiore enfasi l'ipotesi di un aggravio fiscale sulla raffinazione (un giro d'affari ben più vasto su cui però i profitti intascati dalle compagnie sono più esigui).

Intanto si muove il ministero dello Sviluppo. Ieri Scajola ha tenuto il primo vertice con Unioni petrolifera, rappresentanti dei gestori, delle Regioni e dei consumatori. Entro il 28 giugno si risponderà alla Ue che ha aperto una procedura di infrazione per i vincoli commerciali imposti sulla rete di distribuzione dei carburanti. Ci sarà un nuovo incontro tecnico venerdì per portare, probabilmente al Consiglio dei ministri della prossima settimana, un provvedimento che rimuova buona parte dei vincoli. L'altro obiettivo è elaborare un nuovo sistema di analisi dell'andamento dei prezzi e del confronto con i Paesi dell'area euro, che tenga conto anche di promozioni e offerte commerciali. «Sarà certamente rispettata la scadenza del 28 giugno», dice Pasquale De Vita, presidente dell'Up. «I tempi stringono - incalza Martino Landi, presidente Faib-Confesercenti - con l'attuale trend ci troveremmo con rincari dei carburanti su base annua del 45%». Sull'andamento generale dei prezzi ieri è intervenuto anche il ministro del Welfare Maurizio Sacconi: «Sono allo studio accordi con la grande distribuzione».

